

Il significato di senso

In occasione del decennale del progetto “Per una Chiesa in Ascolto” (2006-2016), abbiamo pensato di ripercorrere una fase della storia della Caritas diocesana di Caserta. Tale progetto concepito, per la prima volta, sulla base dell’impostazione, valoriale ed organizzativa, di Caritas Italiana, ha posto al centro la promozione degli strumenti pastorali: Centri di Ascolto parrocchiali (C.d.A.), Laboratorio di Formazione, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, nonché la creazione dei coordinamenti foraniali.

Alla base dello sforzo compiuto vi è sempre stato il tentativo di coniugare i valori spirituali della carità, alla necessità di immaginare un impianto organizzativo e l’adozione di una metodologia di lavoro omogenea tra i vari C.d.A, **purchè fosse chiaro che “l’organizzazione” rappresenti un mezzo e non il fine.** Il fine deve essere il contributo degli operatori alla costruzione del Regno di Dio, attraverso le opere e la testimonianza della carità; la ricaduta sul territorio sta nella capacità dei gruppi di ascolto parrocchiali, di coinvolgere le comunità nella “presa in carico” dei bisogni dei propri poveri e nei progetti di condivisione con essi.

L’intento del documento, dunque, è quello di provare a comporre una sorta di “memoria storica collettiva”, che possa, ci auguriamo, rappresentare un patrimonio di tutti gli operatori, dei “Centri di Ascolto” e diocesani, pur nella consapevolezza di quanto sia arduo e faticoso un cammino che prevede un radicale cambiamento nel modo di concepire la “carità” nel suo significato più autentico e nel modificare talune “abitudini” operative.

Inoltre, nell’elaborazione del progetto, non potevamo non tenere conto del prezioso contributo di idee fornito dai convegni diocesani, quali laboratori ove realizzare una sinergia virtuosa tra gli approfondimenti di carattere spirituale, sulla base dei temi di volta in volta affrontati e le conseguenti proposte pastorali da realizzare sul territorio. Vi è la convinzione, infatti, che il prodotto delle nostre idee e delle nostre azioni, debba essere anche il risultato dell’impegno profuso da coloro che ci hanno preceduto ed allo stesso modo debba essere avvertita la responsabilità di consentire la prosecuzione del lavoro a coloro che verranno dopo.

Già all’epoca dell’elaborazione del progetto “Per una Chiesa in Ascolto”, infatti, ritenemmo di studiare quanto fosse stato “pensato” e “fatto” sul tema della carità, in occasione dei due convegni diocesani che ne hanno preceduto la nascita, **“Una Chiesa di Comunione al servizio dell’uomo”**, celebrato il 28-31 gennaio del 1989 ed il **“XII° Sinodo Diocesano”** nel periodo 1995-1998, a cui si sono aggiunti i due convegni, **“Vedo vivere la Chiesa. Per un cristianesimo ecclesiale e solidale”**, il 26-29 settembre 2011 e **“La gioia del Vangelo. La Chiesa che è in Caserta si interroga alla luce dell’Evangelii Gaudium”** il 17-20 settembre 2015, quali occasioni di verifica. Nel riproporli, sia pure

in modo estremamente sintetico, abbiamo ritenuto di estrapolarvi: a) *lo spazio dedicato ai contenuti spirituali della carità*, b) *il contributo fornito all'elaborazione progettuale*.

Parallelamente, seguendo un ordine cronologico, verranno illustrate l'evoluzione del progetto e le principali attività che la Caritas diocesana e le organizzazioni affini, hanno realizzato sul territorio, nel corso degli ultimi dieci anni.

1) La prima fase

Senza voler risalire agli albori della Caritas diocesana, per questo si raccomanda la lettura del testo del Vicario della carità, Don Antonello Giannotti sulla "Storia della Caritas diocesana" in corso di allestimento, ci piace segnalare, tuttavia, un momento significativo nella sua evoluzione, rappresentato dall'insediamento di S.E. il Vescovo Raffaele Nogaro il 16 dicembre 1990. Nel periodo del suo Episcopio, nella diocesi di Caserta vennero celebrati, tra i tanti eventi, due convegni particolarmente fecondi sul tema della carità, sia sul piano ideale che operativo:

- 1) **"Una Chiesa di Comunione al servizio dell'uomo"** - 28-31 gennaio del 1989.
- 2) **"XII° Sinodo Diocesano"** – 1995-1998.

1) **"Una Chiesa di Comunione al servizio dell'uomo"** - 28-31 gennaio 1989.

a) Contenuti spirituali della carità. Venne sottolineato il rapporto tra società e solidarietà, in particolare, la "fotografata" di una società "frammentata", dominata dall'individualismo esasperato, attenta più ad interessi personali che al bene comune (lobbies, associazioni, gruppi di pressione, corporazioni), incapace di comunione e corresponsabilità. Nel contempo, si fece riferimento al forte calo di tensione morale.

Ne conseguì l'invito ad aprirsi a questa società, a riscoprire "il volto socio-politico della carità, la disponibilità ad assumere le esigenze del bene comune, compromettendosi di persona e responsabilizzandosi insieme con gli altri, affermando gli interessi comunitari dell'ambiente e della società.....l'essere umano vive totalmente libero solo quando vive nella pienezza dei suoi diritti e doveri.....La testimonianza deve entrare costitutivamente nella comunità, nella sua vita, nei suoi programmi, nelle sue scelte", evitando il meccanismo della delega per cui si ritiene che solo poche persone "dedicate" debbano occuparsi dei poveri del territorio.

"La Chiesa, dunque, deve rappresentare "un nucleo" in cui ciascuno è responsabile della vita dell'altro e soprattutto dell'ultimo e promuovere una testimonianza che sia comunitaria, non solo di singoli, famiglie e gruppi", come accade, purtroppo, in gran prevalenza. Non si può vivere tranquillamente la propria fede tra belle Messe ed altre manifestazioni di culto.....La testimonianza della carità-solidarietà è la strada più concreta per trasformare la comunione con Dio in forza capace

di trasformare le relazioni umane, da un rapporto diplomatico-utilitario col vivere, in un rapporto di comunione più generoso e vero”¹.

Da segnalare la relazione dell’allora direttore di Caritas Italiana, Mons. Giuseppe Pasini su “In una società frammentata e complessa ricreare una cultura di solidarietà”.

b) Elaborazione progettuale. *Nei gruppi di studio, una sezione venne dedicata alla “solidarietà”, sulle orme della relazione di Monsignor Pasini. Si sottolineò come la “carità sia vissuta essenzialmente come un fatto di delega sia a livello privatistico che di gruppo. Pur essendo nutrita la presenza di gruppi o associazioni caritative, non vi è progettualità e le attività sono affidate al buon senso delle persone. Assente qualunque forma di coordinamento tra le varie organizzazioni...Mancanza nei Consigli Pastoral di coordinamento tra catechesi, liturgia e carità”.*

Si ravvisò la necessità di una formazione per operatori Caritas ed un maggiore coinvolgimento dei laici. Tra le proposte, l’istituzione di un Consiglio Pastorale Diocesano per un’azione di sensibilizzazione che fornisse “indicazioni affinché siano costituiti presso ogni parrocchia i Consigli Pastoral, che con adeguati piani, privilegino il senso della carità per dare maggiore senso cristiano agli interventi di solidarietà.....” Inoltre “la Caritas Diocesana si faccia promotrice di un’attenta e concreta pastorale della carità, promuovendo le Caritas Parrocchiali.....e promuova indagini sul territorio sulle situazioni di emarginazione per evidenziare mezzi, strutture e strategie di intervento.”²

2) “XII° Sinodo Diocesano” – 1995-1998

La celebrazione del Sinodo indetto il 25 marzo 1995, senza ombra di dubbio rappresentò uno degli eventi centrali e più significativi dell’apostolato di Monsignor Nogaro. Dagli atti pubblicati nel 1999, estraiamo solo alcuni spunti di un lavoro straordinario, espressione di un autentico fermento presente all’epoca e che ha coinvolto l’intera comunità ecclesiale in un lungo periodo di riflessione sui tria munera. L’evento fu preceduto da un lungo lavoro preparatorio, coordinato da una commissione sotto la guida di Don Antonio Aragosa e culminato in un convegno il 26-28 settembre del 1994 sull’idea di “camminare insieme come popolo di Dio”. L’insieme, finalizzato a sensibilizzare le comunità parrocchiali, le scuole, i vari ambienti sociali e associativi, attraverso incontri e compilazione di questionari, nell’ambito di una forte mobilitazione comunitaria.

a) Contenuti spirituali della carità

Nell’esortazione introduttiva, Monsignor Nogaro illustrò come il motivo profondo per cui venne celebrato il Sinodo nella nostra chiesa, fosse quello di rendere la comunità cristiana una casa di comunione “attraverso una vita di comunità nella quale l’unità di annuncio, di celebrazione, di impegno nella carità, superi ogni divisione, nel profondo rispetto delle diverse ricchezze di ciascuno”.

¹ “Una Chiesa di Comunione a servizio dell’uomo” – Atti del convegno ecclesiale, p. 28-30, 28-31 gennaio 1989.

² Ibid., p.103-105.

*“Un servizio operoso al regno di Dio che sani le molteplici forme di malattia: il clima di edonismo e consumismo che genera sacche di emarginazione e aumenta le tensioni sociali. Una mentalità efficientista relega nell’anonimato e condanna all’isolamento chi non produce: i più deboli, gli anziani, i disoccupati, i poveri.”*³

Tra i “materiali di approfondimento” inseriti negli atti, venne ribadita come la carità fosse elemento costitutivo della Chiesa e sua missione: “nata dall’amore di Dio, la carità è chiamata a vivere nell’amore (comunione), a rivelare al mondo l’amore di Dio e a contagiare il mondo con l’amore”. In sintesi, vennero indicate le espressioni delle opere dell’amore:

- 1) il segno del perdono, della fiducia data a chi ha sbagliato.
- 2) Il segno dell’accoglienza e della solidarietà.
- 3) Il segno della collaborazione critico-costruttiva nella vita sociale e pubblica.⁴

Il contributo fornito dalla Commissione “**testimonianza della carità**”, presieduta da Don Francesco Errico, si compose dei seguenti argomenti di riflessione:

1) **gli ambiti educativi**, che servono a far sì che la carità non sia semplice gesto ma diventi testimonianza. a) In primo luogo nella parrocchia, che non può formare cristiani di “sacramenti”, ma deve formare cristiani nell’impegno, nella responsabilità e condivisione dei problemi del quartiere, del territorio.....L’attenzione che avrà verso gli ultimi dimostrerà, finalmente, la credibilità e missionarietà della parrocchia stessa. b) Gruppi e associazioni, che esprimono forme di solidarietà organizzata. c) la famiglia, ove la carità cristiana deve distinguersi per una scelta preferenziale verso chi è ultimo tra i suoi membri, il malato, il disadattato, l’anziano. d) Il volontariato.

2) **L’animazione comunitaria alla carità**, per la quale si sollecita una collaborazione tra catechesi, liturgia e carità, al punto da auspicare percorsi formativi generali per operatori dei tre ambiti e in un secondo momento percorsi più specializzati, affinché si leghino insieme fede e vita e vita di carità con l’annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti. L’animazione deve essere poi orientata a portare la comunità nel suo insieme a vivere e presentarsi come comunità di carità.

3) **Parrocchia ed emarginazione**, con l’invito esplicito a conoscere le cause alla base di tante situazioni di sofferenza ed emarginazione.⁵

b) Le proposte operative possono essere estratte dai documenti conclusivi, da cui traiamo solo alcune delle iniziative indicate, inviando al testo base, per un’informazione più completa:

1) si promuovano multiformi testimonianze di servizio, di solidarietà, di condivisione con i più deboli nel corpo e nello spirito,

³ “XII° Sinodo Diocesano” – Atti del convegno ecclesiale, p. 156-157 - 1995-1998.

⁴ Ibid., p. 150.

⁵ Ibid. p. 216-222.

2) affinché la comunità viva efficacemente la carità, è necessaria un'efficace formazione, associata a itinerari permanenti di educazione alla carità e dovranno essere indicate le forme concrete di un corrispondente impegno stabile,

3) vengano favorite iniziative quali raccolte di viveri, indumenti, medicinali ed altri aiuti necessari, ad es. in occasione dell'offertorio, le adozioni di famiglie o di singoli soggetti soprattutto emarginati o immigrati,

4) si rivedano i bilanci parrocchiali e la destinazione dei beni, si creino luoghi per favorire l'accoglienza e l'ascolto e si possa praticare la condivisione dei più poveri,

5) si promuova presso le comunità, la mentalità di introdurre nel bilancio familiare la voce "solidarietà", devolvendo una percentuale delle entrate a progetti di solidarietà, rendere sensibili ad un consumo critico ed a forme di commercio equo e solidale,

6) istituire dei Centri di Ascolto parrocchiali per poter coinvolgere le persone del quartiere, in una pastorale decentrata e coordinata, che fornisca il senso di appartenenza,

7) il rinnovamento delle parrocchie esige una maggiore partecipazione dei laici. Deve rafforzarsi la disponibilità dei parroci ad offrire loro maggiori spazi e responsabilità, vengono indicate le specificità della Caritas diocesana, in particolare identità, compiti ed organizzazione, tra queste:

8) in ogni forania sia costituita la Caritas foraniale, che opera in stretto collegamento col consiglio foraniale e in armonia di indirizzi con la Caritas diocesana e in ogni parrocchia si istituisca la Caritas parrocchiale, essa operi in stretto collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale, con la Caritas foraniale e in armonia di indirizzi con la Caritas diocesana.⁶

In quegli anni proseguirono sul territorio, esperienze caritative prevalentemente svolte con modalità di tipo assistenziale e solitamente affidate alla buona volontà di singole parrocchie. Esse erano orientate, in gran parte, alla distribuzione di "pacchi" alimentari, vestiario, iniziative di autofinanziamento o al pagamento delle bollette. Fu un periodo contrassegnato dall'azione instancabile di Padre Nogaro, particolarmente impegnato, durante l'intero mandato, alle istanze di chiunque, singolo o categoria sociale, fosse in difficoltà. Memorabili alcune battaglie contro i licenziamenti in fabbriche in crisi o promotore di manifestazioni a favore degli immigrati. A lui si deve la costituzione del comitato per "Caserta Città di Pace". Allo stesso modo, a Raffaele Nogaro, si deve la creazione dello "Sportello anti-usura", dedicato a Don Peppino Diana, inaugurato il 21 ottobre 1998, responsabile Annamaria Tescione e principale promotore il prof. Sergio Tanzarella.

Al fabbisogno alimentare delle famiglie contribuì ed ancora oggi, il "Banco delle Opere di Carità", nato come "Banco Alimentare", data di fondazione 1989 a livello nazionale. Tra le varie attività svolte, vi sono forme di convenzionamento con numerose parrocchie delle derrate alimentari da distribuire alle famiglie, in condizioni di bisogno, nei rispettivi territori.

⁶ Ibid. p. 641-657.

Va segnalato, già da quegli anni, l'impegno operativo del gruppo delle Vincenziane, le quali, essendo dotate di una struttura organica consolidata che pone in primo piano un percorso di formazione ispirato al loro fondatore S. Vincenzo de' Paoli, esprimono modalità di prossimità che prescindono dalla semplice erogazione di beni. La loro dislocazione, tutt'ora articolata in numerose parrocchie nelle diverse foranie, garantisce una testimonianza concreta di carità.

2) Il 2006, l'anno della proposta

L'avvio del progetto "Per una Chiesa in Ascolto", coincise con la nomina a Direttore della Caritas diocesana, di Don Giorgio Quici, conferita alla fine del 2006 da Mons. Nogaro. All'epoca, era il periodo tra settembre e ottobre del 2006, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco/Madonna del Carmine nel parco Aranci, iniziammo ad interrogarci su quali responsabilità avessimo, in quanto laici e credenti, nei confronti delle innumerevoli condizioni di disagio presenti nel nostro territorio parrocchiale e che tipo di approccio avere con le famiglie più bisognose e con quali modalità, al di là di quelle consuete, legate alla distribuzione dei pacchi.

La sensazione che avevamo era quella di trovarci in presenza di due mondi paralleli, la parrocchia ed il territorio, che pur condividendo lo stesso tempo e lo stesso spazio, non comunicavano.

Don Giorgio sottopose la questione al Vescovo Raffaele Nogaro, il quale gli propose di affiancare Don Peppino Errico, nella conduzione della Caritas diocesana.

Nel dicembre del 2006, Don Peppino Errico raggiunse la Casa del Padre, lasciando la preziosa eredità della "Tenda di Abramo", opera segno della Caritas diocesana, da lui fortemente voluta.

Si iniziò a ragionare su come impostare il lavoro che, in qualche modo, avesse potesse recuperare le indicazioni del Sinodo. Fu così che ci recammo direttamente alla fonte, Caritas Italiana. Con Don Giorgio ed un altro operatore, iniziammo a seguire un corso di formazione di base di due anni per "Equipe Diocesana", quindi altri due anni di formazione permanente, presso la sede nazionale a Roma.

In tal modo, furono gettate le basi per il progetto, che Don Giorgio volle definire "*Per una Chiesa in ascolto*", ovvero l'elaborazione di una nostra proposta formativa "per operatori laici Caritas", rivolta alle parrocchie di Caserta. Era l'avvio del "Laboratorio Diocesano Formazione per la promozione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali", primo strumento pastorale di Caritas Italiana, che vide la luce nella nostra diocesi.

Venne avviata, dunque, una radicale riorganizzazione della Caritas diocesana, a partire dalla nascita degli strumenti pastorali promossi da Caritas Italiana (Centri di Ascolto parrocchiali, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e Promozione Umana) e delle relative strutture di coordinamento. Ne conseguì l'ingresso della Caritas diocesana di Caserta nella rete delle Caritas diocesane a livello nazionale, nonché il contributo alla stesura del dossier sulle povertà che Caritas Italiana pubblica annualmente.

Certo, già allora nessuno di noi si illudeva di aver trovato la soluzione alle problematiche espresse in precedenza, tuttavia vi era la consapevolezza dell'importanza di cominciare a tracciare un percorso,

avendo ben chiaro il senso della missione a cui tendere e dei tempi lunghi necessari, affinché maturasse ciò che ritenevamo essere un radicale cambiamento di mentalità, il passaggio da una concezione “assistenziale” della carità, ad una carità intesa come capacità di stabilire relazioni con l’altro, imparando ad “abitare il bisogno”.

Tale proposta formativa, avviata nel gennaio 2007, fino al settembre 2008, finanziato con un primo contributo di Caritas Italiana, trovò accoglienza in step successivi e previo assenso dei rispettivi parroci, in otto parrocchie: Madonna del Carmine (P.co Aranci), San Clemente, S.Gennaro e Giuseppe (Falciano), S. Bartolomeo (Pco Cerasola), SS. Nome di Maria (Puccianiello), Maria SS Immacolata (Maddaloni), Sant’Antonio (Centro), San Pietro in Cattedra (Centro). La conclusione dei corsi con la consegna degli attestati, venne celebrata dal Padre Vescovo Nogaro.

Seguirono una serie di incontri interparrocchiali, che gettarono le basi per la istituzione del **coordinamento dei CdA**, cui faremo cenno più avanti. Nel contempo si era andata costituendo la prima **Equipe diocesana**, “**l’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**”, che avviò, da subito, una ricognizione sulle risorse formali (istituzionali) ed informali (professionalità) presenti sul territorio, da mettere a disposizione dei C.d.A., il gruppo della “**Promozione Umana**”, che attivò, il “credito della speranza”, promosso dalla C.E.I., oltre a svariate iniziative. Infine, vi fu l’accorpamento alla Caritas diocesana, dello “**sportello del lavoro**”, già operativo da tempo presso la curia.

Il 2008 fu un anno intenso:

- consolidamento dei rapporti con i vari CdA, accompagnamento in molteplici situazioni di disagio familiare (anche attraverso canali attivati con le istituzioni, specie l’assessorato alle politiche sociali),
- partecipazione attiva all’avvio della raccolta differenziata (per sei mesi fu effettuata nelle parrocchie SS Nome di Maria, Madonna del Carmine, Ns. Signora di Lourdes),
- un progetto di accompagnamento di alcune famiglie Rom (scuola, sanità, alloggio), in sinergia con alcune associazioni,
- l’autofinanziamento cittadino a favore delle famiglie indigenti, attraverso la consegna di salvadanai alla gran parte degli esercizi commerciali della città, di concerto con tutte le organizzazioni di categoria.

Ad ottobre, venne illustrato, nella sede della Provincia di Caserta, “**il Dossier delle Povertà della regione Campania e sull’immigrazione**”, presenti i sindaci dei comuni della provincia e le autorità locali, illustrato dal referente regionale.

Il 30 novembre, venne organizzato il **1° convegno diocesano della Caritas di Caserta**, presso il salone Sant’Augusto in curia, con la partecipazione del responsabile nazionale per la Formazione di Caritas Italiana, Don S. Ferdinandi, per una verifica organizzativa del progetto.

Il 22 aprile 2009, la Diocesi di Caserta ebbe la delega, dalla regione Campania, per seguire la ricostruzione post terremoto e le attività di animazione nel territorio della provincia dell’Aquila, assieme alla delegazione del Triveneto, nell’ambito della mobilitazione nazionale di tutte le Caritas regionali, voluta da Caritas Italiana. Tale attività si concluse il 30 settembre 2010.

Ad ottobre, il nuovo Corso di Formazione semestrale per “Operatori Caritas”, venne svolto presso l’Istituto di Scienze Religiose, quale materia di insegnamento facoltativa. Da questo corso furono avviati i CdA delle parrocchie Ns. Signora di Lourdes, S. Vitaliano, S. M. Arcangelo (Cattedrale), Buon Pastore.

Purtroppo, **nel novembre del 2009**, gli imperscrutabili disegni del Signore, si abbattono come una mannaia sul percorso che stavamo faticosamente ma con entusiasmo ed impegno portando avanti, sotto forma della più funesta delle diagnosi che colpì il Direttore Don Giorgio Quici, fino al decesso avvenuto il 27 settembre del 2010.

3) Una nuova fase: dal 2010 al 2015.

Nel mese di ottobre del 2010, il nuovo Vescovo S.E. Pietro Farina, subentrato a Mons. Nogaro il 25 aprile 2009, conferì a Don Antonello Giannotti, all’epoca parroco della parrocchia S.S. Nome di Maria, l’incarico di Direttore della Caritas diocesana e qualche mese più tardi, di Vicario diocesano della Carità.

L’11 ottobre 2010, presso la sala multimediale della Parrocchia S.S. Nome di Maria, venne presentato a S.E. il Vescovo ed al nuovo direttore, l’assetto organizzativo della Caritas Diocesana. Non vi è dubbio che l’avvento del Vicario della Carità, Don Antonello, abbia contribuito in modo sostanziale, al rilancio del progetto, alimentando l’ambizioso obiettivo di creare un CdA in ogni parrocchia o l’istituzione di CdA interparrocchiali, nelle cinque foranie della Diocesi, in corresponsabilità con i parroci.

Nel **gennaio 2011**, gli incontri di formazione, furono organizzati in ciascuna delle cinque foranie, in step successivi con consegna degli attestati il tre luglio 2011, nell’ambito della celebrazione per la chiusura dell’anno pastorale, presieduta da S.E. il Vescovo. Al corso parteciparono nuovi operatori che andarono ad integrare organici di CdA già esistenti ed operatori di parrocchie che costituirono nuovi CdA. Complessivamente 20, tra i C.d.A. operativi e quelli in via di organizzazione.

3) “Vedo vivere la Chiesa. Per un cristianesimo ecclesiale e solidale” – 26-29 settembre 2011

Dal 26 al 29 settembre, venne celebrato il convegno “Vedo vivere la Chiesa per un cristianesimo ecclesiale e solidale”, voluto da Monsignor P. Farina: “vedo vivere la Chiesa vuol significare che ho dinanzi ai miei occhi persone che vivono la loro esperienza di figli di Dio; per un cristianesimo ecclesiale e solidale intende indicare che il sentiero di ogni credente non è isolato, individuale, ma ecclesiale, cioè cammino di una comunità che nella sua interezza, in tutte le sue componenti, si riconosce come famiglia di Dio e percorre la strada dell’accoglienza e del dialogo.....solo in una dimensione comunitaria della vita di fede possiamo ammirare la Chiesa nella sua ricchezza di ministeri e carismi, partecipare di questa ricchezza, creando dei momenti e degli spazi in cui incontrarsi come fratelli, figli dello stesso Padre, vivere momenti di lode per quanto abbiamo ricevuto in grazia e progettare insieme un futuro contrassegnato da uno stile di vita da figli di Dio. È vitale un’esperienza di “coralità di

Chiesa” per percepire la gioia di stare insieme e progettare insieme una Chiesa secondo il cuore di Cristo”.⁷

L'impostazione del convegno, voluta da S.E. il Vescovo, si basava sui “tria munera”: Evangelizzazione, Liturgia e Carità, per cui nella terza giornata, in tre diverse parrocchie, si confrontarono le esperienze dei tre ambiti ecclesiali, ciascuno dei quali approntò un documento conclusivo, che definì il piano pastorale per i prossimi cinque anni.

*a) **Contenuti spirituali della carità.** Espresi nella relazione dell'area carità, svolta nella prima giornata da Don Antonello Giannotti, assieme agli altri due relatori Don Valentino Picazio, per l'area Evangelizzazione e Don Claudio Nutrito per l'area Liturgia.*

Don Antonello, nel suo intervento “il cantiere della carità apre alla città”, riportò il lavoro preparatorio svolto dai C.d.A. parrocchiali nei mesi precedenti e coordinati dal vicedirettore Domenico Iannascoli. Partendo dalla carità intesa come scelta di vita e chiamata vocazionale, capace di trasmettere e testimoniare la carità attraverso le opere e le relazioni interpersonali, presentò i quattro ambiti del lavoro congressuale dell'area:

1) l'amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia, a partire dall'assunzione personale del significato di senso più autentico della carità, ovverossia la conversione dal “fare carità all' “essere carità”, alla base della trasformazione da una “carità assistenziale” ad una “carità di condivisione”. Al centro, l'esercizio della responsabilità e l'acquisizione di competenze.

2) Vangelo della carità principio ispiratore di una nuova coscienza morale, quale lievito per l'edificazione dell'uomo nuovo capace di trasformare la società alla luce dei principi del Vangelo ed al servizio di “un autentico sviluppo integrale dell'uomo”.

3) L'Orizzonte planetario della solidarietà, della pace e della salvaguardia del creato.

4) Immigrazione⁸

***b) il contributo fornito all'elaborazione progettuale.** In questa occasione, la Caritas diocesana aveva avuto modo di gestire uno spazio dedicato in terza giornata a coloro interessati al tema della carità, presso la parrocchia SS Nome di Maria, analogamente a quanto avveniva per l'evangelizzazione e la liturgia, in altre due parrocchie.*

Fu così possibile adottare un modello di lavoro che coinvolse i Centri di Ascolto parrocchiali e le rispettive comunità, già nei sei mesi antecedenti la celebrazione del convegno. Invece del metodo “questionario”, si condivisero con i rappresentanti dei Cda, i temi appena indicati nell'area della carità, da sottoporre ai gruppi Caritas di ciascuna parrocchia interessata, lasciando libera la discussione e la possibilità di tradurli in altrettanti documenti.

Tale lavoro venne sottoposto nuovamente all'attenzione dell'assemblea dei rappresentanti dei Cda nel mese di luglio, coordinata da Don Antonello, che consentì di stilare una sintesi conclusiva di

⁷ “Vedo vivere la Chiesa. Per un cristianesimo ecclesiale e solidale” – Atti del convegno, p. 8 - 26-29 settembre 2011.

⁸ Ibid., p. 71-112.

ciascuno dei quattro ambiti e quindi consegnata al Vicario, per la presentazione nella prima giornata del convegno di settembre.

Per sottolineare in modo visibile il coinvolgimento della base, furono riportati su cartelloni esposti nella sala della parrocchia i contributi più significativi di ciascuna parrocchia sottoforma di brevi espressioni.⁹ L'intero percorso utilizzato e le relazioni conclusive è inserito integralmente negli atti del convegno.

Dal mese di ottobre al mese di marzo 2013, venne svolto un nuovo corso di formazione di 12 incontri, per "Operatori Caritas dei CdA". Nel frattempo, l'ampia articolazione dei CdA nei cinque territori foraniali, impose un rivisitazione e potenziamento dell'organizzazione diocesana. Vennero introdotte forme di coordinamento foraniale, con un responsabile per ciascuna forania, cui furono affiancati due operatori, che seguissero l'andamento dei rispettivi CdA e, nel contempo, attivassero tavoli interparrocchiali, per l'avvio di iniziative specifiche nei vari territori.

Il 06 marzo, fu inaugurata la nuova sede della Caritas Diocesana, in via S. Carlino, presso i locali della Chiesa di Montevergine. Nello stesso mese vedeva la luce il Centro di ascolto Diocesano.

L'11 giugno 2013, venne svolto il primo incontro di "Formazione Permanente", per operatori dei CdA, che avevano già aderito alla "Formazione di Base", condotto dalla scuola di Counseling e Psicoterapia, SIPGI di Torre Annunziata, sul tema de "l'Ascolto e l'avvio della relazione con l'altro", presso la Biblioteca della curia. Un'intera giornata dedicata a lezioni frontali e laboratori didattici. Un secondo incontro fu replicato il mese successivo per quanti non riuscirono a presenziare il precedente, presso la parrocchia "S.S. Nome di Maria".

Nel corso dell'ultimo anno pastorale (**settembre 2013 - giugno 2014**), le attività della Caritas diocesana si sono avvalse dell'inserimento di tre operatori del servizio civile.

A seguire, le attività principali:

- tre incontri mensili di "riflessione teologica sulla Carità", tenuti da Mons. Nogaro, nelle foranie di Centro, Nord-Est e Maddaloni,
- consolidamento dei servizi diocesani, più avanti descritti, in modo particolare nelle prassi di supporto alle famiglie seguite dal CdA diocesano,
- riorganizzazione della struttura di via Mondo del Banco alimentare diocesano, con l'inserimento di locali per docce (in fase di attuazione),
- azioni di accompagnamento alle persone "senza fissa dimora",
- ricerca di forme di occupazione ad opera dello "sportello promozione lavoro",
- attività di sostegno ai vari C.d.A., specie nell'apprendimento dell'uso dell'Ospoweb e nell'erogazione delle liberalità previste dal progetto "Per una Chiesa in Ascolto" finanziato da Caritas Italiana,

⁹ Ibid., p. 113 -114.

- attività di coordinamento delle cinque foranie, attraverso incontri bi-trimestrali e conseguenti azioni nei rispettivi territori,
- allestimento sitoweb,
- contributo all'organizzazione a Caserta della manifestazione sui "roghi tossici", che ha visto la partecipazione di oltre 20.000 persone,
- nuovo percorso di formazione per operatori Caritas (gennaio-marzo 2014),
- 1° corso di formazione di quattro incontri presso la Diocesi di Alife-Caiazzo,
- Attività area immigrazione.

Nel corso di questi ultimi anni, la testimonianza alla carità si è andata arricchendo del contributo di associazioni vicine alla Caritas diocesana, quali l'associazione "**Comunità di Cuori**", nel contrasto al disagio scolastico e promozione sociale.

- a) Associazione diocesana "**Chiedilo alla luna**", nell'assistenza legale, civile e penale, consulenza fiscale gratuita per utenti dei Centri di Ascolto.
- b) Associazione AMAT, nell'assistenza dei malati terminali ed aiuto ai tossicodipendenti.
- c) Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia per il trasporto infermi e Protezione civile.

Oltre al servizio sul territorio delle "**Sorelle di Gesù Eucarestia e dei poveri**" Onlus, ubicata a Capodrise, impegnate nell'assistenza di famiglie anche extracomunitarie con disagio socio-economico e di persone sole e/o inferme.

Per l'anno 2015, le attività della Caritas diocesana, hanno riguardato la dimensione formativa e le iniziative sul territorio:

La consueta "**Formazione di base**" annuale per i nuovi operatori Caritas, nei mesi di **gennaio-marzo** (103 adesioni che hanno portato a 31 il numero dei CdA distribuiti nelle cinque foranie),

Una **Formazione permanente per la Forania di Maddaloni**, a completamento degli incontri effettuati nei mesi settembre-dicembre 2014 nelle altre foranie, consistenti in laboratori esperienziali sulle modalità di accoglienza e di ascolto dell'altro e relativa risonanza emotiva, condotti da tre esperti in Counseling. Una seconda **Formazione permanente nelle cinque foranie**, gestita da un gruppo di psicologi, in merito alla qualità delle relazioni con gli indigenti e nella gestione dei "conflitti" nei gruppi.

Una **Formazione spirituale (marzo-giugno)**, condotta da S.E. Monsignor D'Alise sui temi "la preghiera quale sostegno indispensabile per accogliere il dolore dell'altro nell'impegno nei centri di ascolto: se il signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" e "l'armonia nelle comunità pur nelle diversità dei carismi."

Le attività di verifica CdA (mesi di giugno-luglio), con incontri settimanali di confronto in ciascuno dei C.d.A, in merito alla logistica, funzionamento e attività di ascolto.

22-01: Stesura "Osservatorio sui servizi" presenti nel territorio cittadino.

31-01: Organizzazione Giornata di raccolta alimentare Forania di Marcianise.

14-02: Giornata nazionale raccolta farmaci, promossa dal “Banco Farmaceutico Nazionale”, (locandina: “vieni in farmacia e dona un farmaco a chi ha bisogno”). Farmaci raccolti da operatori diocesani e dei CdA e distribuiti alla rete dei CdA delle foranie.

D) VI° Convegno “La Gioia del Vangelo. La Chiesa che è in Caserta si interroga alla luce dell’Evangelii Gaudium” 17-20/09/2015.

Nella lettera di convocazione al popolo di Dio della diocesi, S.E. il Vescovo Monsignor D’Alise ne specifica il significato: “Il Vangelo è gioia e produce gioia e vita nuova tanto attese dagli uomini. Ancora deboli e timidi, però, sono i testimoni e gli annunciatori della Buona Notizia.....Noi esortiamo tutti quelli che hanno il compito dell’evangelizzazione ad alimentare il fervore dello spirito.....Francesco apre nuove prospettive a tutta la Chiesa, concentrando l’attenzione di tutti sull’urgenza improcrastinabile dell’Evangelizzazione, partendo dalle periferie, in modo particolare esistenziali, dunque dai poveri, dagli ultimi dallo “scarto umano.....Una Chiesa, quindi, che sposti il baricentro da se stessa all’altro. Ma quale altro? L’ultimo degli ultimi.... E’ questo l’asse portante dell’Evangelii Gaudium: la comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassi fino all’umiliazione se è necessario e assume al vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo”. Il lavoro preparatorio gestito da una commissione all’uopo costituita, è consistita nel coinvolgimento delle comunità parrocchiali a cui sono stati sottoposti dei questionari, all’interno dei quali erano contenute anche delle domande sulla carità. Una sintesi dei questionari fu presentata in prima giornata.

a) Contenuti spirituali della carità. *Suggestiva la Lectio Divina sul brano di Gesù che incontra la samaritana al pozzo, dal vangelo secondo Giovanni, da parte di Don Roberto Vignolo, quale modello di evangelizzazione che parte dagli ultimi. Contenuti specifici sulla carità sono stati sviluppati dal Direttore di Caritas Italiana, Don F. Soddu, in uno dei cinque ambiti tematici nei quali è stata articolata la terza giornata, “carità e misericordia, le opere di misericordia”.*

b) il contributo fornito all’elaborazione progettuale. *Non avendo avuto responsabilità dirette nell’elaborazione del questionario sui temi della carità, il contributo della Caritas diocesana è avvenuta nell’organizzazione dei gruppi di lavoro all’interno dell’incontro tematico su “carità e misericordia”. Seguiva il coordinamento da parte del vicedirettore della Caritas diocesana di uno dei gruppi di lavoro, costituiti in sala, sulla creazione di un’ “opera segno diocesana” . In particolare il gruppo in oggetto, elaborava un’idea progettuale, giocoforza generica dati i tempi, su una struttura di accoglienza.*

Nell’arco dell’anno:

- **Attività foranie**, in corso di realizzazione: messa in rete dei servizi, apertura mense, creazione centri distribuzione abiti, centri di assistenza medica/legale/psicologica, raccolta derrate presso esercizi

commerciali, forme di collaborazione con le amministrazioni, coinvolgimento a vario titolo comunità parrocchiali, frutto del lavoro di coordinamento foraniale.

- **Incontri coordinamento:** 1) Incontri di Equipe, 2) Incontri di Giunta (mensili), 3) Incontri Coordinamento Foraniale, 4) Incontri Tutor Diocesani CdA, 5) Incontri CdA diocesano.

Va precisato che le svariate attività legate al progetto “Per una Chiesa in Ascolto”, incluse le liberalità erogate ai CdA parrocchiali, si sono avvalse del contributo economico da parte di Caritas Italiana, regolarmente rendicontate anno per anno. A tali contributi, vanno aggiunti i finanziamenti 2013-2014, relativi al progetto “la voce dei bambini”, dedicato alla “presa in carico” di famiglie in condizioni di maggiore indigenza segnalati dai C.d.A., dall’assistenza alimentare a quella scolastica, a bisogni specifici, nonché i finanziamenti destinati all’attività all’area dell’immigrazione.

Infine, la **nomina**, nel mese di settembre, di un secondo **Vicedirettore**, da parte del Vescovo, nella persona di Don Antimo Vigliotta, in vista di maggiori assunzioni di responsabilità in prospettiva.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ci siamo più volte interrogati su come sia possibile che l’attenzione ai poveri, la cura e l’accompagnamento delle famiglie in difficoltà, faccia ancora oggi “fatica” ad entrare tra le priorità nella programmazione dei consigli pastorali in una buona parte delle parrocchie, nonostante la celebrazione di un Sinodo che pure aveva sollevato questioni cruciali in merito. Avviare riflessioni di questo tipo nei consigli pastorali parrocchiali, nei consigli presbiteriali, nelle stanze della curia, nei seminari, **si badi bene**, non intende assecondare sterili disquisizioni su omissioni del passato, bensì individuare, in spirito assolutamente costruttivo e propositivo, le criticità” ancora presenti all’interno di un percorso.

Proviamo a porre, in una sorta di decalogo, alcune problematiche che abbiamo incontrato nel corso di questi anni e che, ritengo, siano ancora di attualità. Consideriamolo un sasso lanciato nello stagno.

- 1) Rafforzare la dimensione spirituale della carità, quale componente sostanziale e costitutiva dell’ “Essere Credente” ed affinché la cura dei bisognosi, non sia percepita come una “fatica”, o un “fardello” troppo pesante da sostenere.
- 2) Superare la convinzione, ancora presente, secondo cui, il significato della carità possa essere pienamente soddisfatto dalla semplice erogazione di beni.
- 3) Migliorare una preparazione adeguata sulla Teologia e Pastorale della Carità degli aspiranti sacerdoti nei seminari, affinché vi sia una maggiore disponibilità dei presbiteri all’esercizio della Carità e/o nel lavorare insieme.
- 4) Evitare possibili strumentalizzazioni della carità a fini personali o di gruppo (“servire i poveri, piuttosto che servirsi di loro”): “carrierismo” nelle parrocchie, visibilità da esibire solo in circostanze particolari (proliferare di iniziative benefiche a Natale) o per colmare “vuoti” esistenziali o affettivi, oppure di natura clientelare, in vista delle elezioni.

- 5) Porre particolare attenzione alla preparazione degli operatori nell'esercizio dell'ascolto e nel discernimento circa le proprie attitudini in merito, oltre che i propri limiti nell'ascolto dell'altro (giudizi, pregiudizi, intolleranza, etc.).
- 6) Avere sempre chiaro che l'organizzazione del lavoro deve essere posto al servizio di Cristo e non Cristo al servizio dell'organizzazione.
- 7) Operare un adeguato discernimento sul senso profondo del servizio, ricordando costantemente l'icona della "lavanda dei piedi" di Cristo, a scapito di presunte attitudini e titolarità (professionalità, competenze, etc.).
- 8) Rafforzare l'impegno nell'interagire con le altre due componenti costitutive della Chiesa, la Liturgia e l'Evangelizzazione.
- 9) Ricordare che i C.d.A. sono espressione di una comunità e operano su mandato del consiglio pastorale, affinché la comunità tutta, sia coinvolta nell'esercizio della carità.
- 10) Rendersi maggiormente disponibili allo studio dei documenti ecclesiali e nell'acquisizione di competenze e per coloro con responsabilità direttive, saper selezionare i propri impegni nel volontariato, per qualificare al meglio la propria attività nella Caritas.

Non ci nascondiamo, infatti, le indubbe difficoltà che derivano dal tenere insieme un'organizzazione che conta circa trenta C.d.A., seguirne il funzionamento; assicurare la continuità di impegno dei volontari, volatili per definizione; seguire i gruppi di coordinamento, mediando le inevitabili tensioni al loro interno; le difficoltà nella crescita omogenea degli operatori nell'acquisizione delle adeguate competenze, specie in termini di progettualità e verifica dei risultati, solo per citarne alcune. D'altra parte, si sa che la costruzione del regno di Dio è una strada in salita tortuosa ed irta di ostacoli, ma con l'aiuto dello Spirito è possibile tutti insieme, laici e consacrati, provare ad affrontarli e rimuoverli.

Infatti, se c'è un aspetto positivo nella determinazione che molti di noi hanno profuso nella Caritas in questi anni, non è tanto nel funzionamento più o meno efficace delle sue varie articolazioni, ancora da migliorare sotto tanti aspetti, ma nel contribuire a rendere possibile una visione, un obiettivo di lungo periodo.

Nel citare le difficoltà e le fatiche, non si può sottacere, tuttavia, la gioia che deriva nell'essere di aiuto a chi è in condizioni di difficoltà. E questo grazie all'impegno assiduo di decine di operatori dei C.d.A, che quotidianamente si spendono per chi è meno fortunato. E' anche grazie a loro ed a tutti gli operatori diocesani, impegnati nelle varie strutture di coordinamento e nei servizi diocesani, che il progetto "Per una Chiesa in Ascolto", ancora vive. Non a caso si usa il termine "anche", poiché una grande mano la sta dando da lassù Don Giorgio Quici, che siamo certi, starà sorridendo compiaciuto.

Mimmo Iannascoli